



Domenica, 8 settembre 2019 Numero 33 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.53.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2
**Parla l'arcivescovo
Auguri delle autorità**

a pagina 5
**Pellegrini a Lourdes,
le immagini più belle**

a pagina 6
**Messa in memoria
di Caffarra e Marella**

la traccia e il segno

La previdenza della formazione

Il Vangelo di oggi propone una riflessione molto netta sulle condizioni per essere discepoli di Gesù: essere disponibili ad abbandonare tutto, prendere la propria croce e seguirlo. Volendo cogliere in tale messaggio alcune risonanze pedagogiche, ci soffermiamo sul modo con cui un messaggio così forte (e in parte duro) viene proposto attraverso esempi persuasivi, come quello di chi prima di iniziare a costruire una torre ne calcola i costi o chi, volendo intraprendere una guerra, pondera bene le forze in campo. Questo è anche un consiglio importante da dare ai nostri allievi e a tutti coloro che si accostano ad un'impresa come un corso di studi, la preparazione per un esame o qualsiasi percorso formativo. È bene, all'inizio del percorso, fare un duplice «bilancio»: della forza delle proprie motivazioni (perché vogliamo intraprendere questo percorso, quali sono i valori in gioco, qual è la posta in palio, per noi?), ma anche della spinta necessaria per assolvere i compiti connessi, in termini di studio, costanza, fatica, scelte che ci portano a decidere serenamente e che cosa rinunciare per la buona riuscita del percorso. Se manca questo «bilancio preventivo» c'è il rischio di trovarsi a metà del percorso in mezzo a un guado, senza saper andare né indietro, né avanti. Ogni impresa formativa è come un grande progetto che ha al centro la cura di noi stessi, della nostra persona, della nostra cultura e del bene che potremo fare agli altri grazie alle competenze che potremo acquisire: tutto questo ci può spingere a cercare cose grandi, ma sempre con consapevolezza.

Andrea Porcarelli



Domenica scorsa l'annuncio di papa Francesco: nel Concistoro del 5 ottobre saranno elevati alla porpora 13 vescovi di diversi Paesi e continenti: 10 con diritto di voto in Conclave e 3 non votanti perché ultraottantenni

DI CHIARA UNGUENDOLI

«La chiamata che oggi ha ricevuto il nostro Arcivescovo a far parte del collegio dei Cardinali ha commosso e riempito di gioia tutta la Chiesa bolognese». È quanto hanno affermato i vicari generali monsignor Stefano Ottani e monsignor Giovanni Silvagni «a nome dell'Arcidiocesi di Bologna» nel comunicato che la diocesi ha emanato domenica scorsa dopo l'annuncio da parte di Papa Francesco, subito dopo la recita dell'«Angelus» domenicale, che monsignor Zuppi verrà creato Cardinale nel Concistoro di sabato 5 ottobre. A ricevere la berretta rossa dalle mani del Pontefice saranno, oltre all'Arcivescovo, altri nove suoi confratelli di varie parti del mondo, che verranno a far parte del Collegio cardinalizio come elettori, cioè con diritto di voto in caso di Conclave, e tre Vescovi ultraottantenni che non avranno per questo tale diritto.

«Mentre al Vescovo Matteo è chiesta una più stretta collaborazione con il Papa nel governo della Chiesa universale - hanno aggiunto i due Vicari generali - sentiamo in questa nomina anche la conferma del cammino di rinnovamento missionario intrapreso dalla Diocesi». E hanno concluso con l'auspicio e insieme l'invito: «al nuovo dono di Papa Francesco, tutte le componenti della Chiesa di Bologna vorranno condividere con la preghiera e il sostegno all'Arcivescovo, di cui ben conoscono lo spirito che lo anima nel servizio di Cristo e della Chiesa».

«La nomina - ricorda il comunicato - si inserisce nella lunga tradizione di cardinali a Bologna e dopo alcuni anni di attesa questa scelta segnala anche lo speciale rapporto di mons. Zuppi con Papa Francesco, che lo ha invitato Arcivescovo a Bologna nel 2015. La nomina è anche un riconoscimento della pluriscolare fedeltà della Chiesa di Bologna alla Sede Apostolica». Il Papa -



Monsignor Zuppi a Lourdes, nel primo momento di felicitazione per la nomina a cardinale, da parte dei vescovi Corazza e Ghirelli e del personale Uniflasi

Zuppi sarà cardinale La gioia di Bologna

prosegue - ha reso noto, come riportato dal Bollettino della sala stampa vaticana, che la provenienza dei Cardinali «esprime la vocazione missionaria della Chiesa che continua ad annunciare l'amore misericordioso di Dio a tutti gli uomini della terra». Ecco i nomi dei nuovi Cardinali, così come elencati da papa Francesco all'Angelus. Cardinali elettori: monsignor Miguel Angel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo interreligioso; monsignor José Tolentino Calça de Mendonça, Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa; monsignor Ignatius Suharyo Hardjotomodjo, arcivescovo di Jakarta (Indonesia); monsignor Juan de la Caridad García Rodríguez, arcivescovo di San Cristóbal de la Habana; monsignor Fridolin Ambongo Besungu, arcivescovo di Kinshasa (Repubblica democratica del Congo); monsignor Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo; monsignor Alvaro Leonel

Ramazzini Imeri, vescovo di Huehuetenango (Guatemala); Arcivescovo Zuppi; monsignor Cristóbal López Romero, arcivescovo di Rabat (Marocco); padre Michael Czerny, gesuita, sottosegretario della Sezione Migranti del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale. «Insieme ad essi - ha aggiunto il Papa - unirò ai membri del Collegio cardinalizio due Arcivescovi e un Vescovo che si sono distinti per il loro servizio alla Chiesa», ma non elettori in quanto ultraottantenni: monsignor Michael Louis Fitzgerald, arcivescovo emerito di Nepte (Tunisia); monsignor Sigitas Tamkevičius, arcivescovo emerito di Kaunas (Lituania) e monsignor Eugenio Dal Corso, vescovo emerito di Benguela (Angola). «Preghiamo per i nuovi Cardinali - ha concluso il Papa - affinché, confermando la loro adesione a Cristo, mi aiutino nel mio ministero di Vescovo di Roma per il bene di tutto il santo popolo fedele di Dio».

Lourdes

Le prime parole: «Grato e commosso»

L'arcivescovo Matteo Zuppi è stato raggiunto dalla notizia che il 5 ottobre sarà creato Cardinale mentre si trovava a Lourdes, dove dal 28 agosto a lunedì scorso ha guidato il pellegrinaggio diocesano nell'ambito di quello regionale, con oltre 900 persone. Visibilmente emozionato e grato, ha fatto una prima dichiarazione al Centro servizi multimediale dell'Arcidiocesi, riportata nel comunicato ufficiale dell'Arcidiocesi stessa. «Ringrazio il Papa per la fiducia e la stima - ha detto - È un riconoscimento per tutta la Chiesa di Bologna, per la Comunità di cui faccio parte da tantissimi anni (quella di Sant'Egidio, ndr) ed è anche una grande responsabilità: «il cardinale - ha aggiunto - veste di rosso perché deve testimoniare "fino al sangue". Ecco, speriamo di essere buoni testimoni del Vangelo. Anche quello della domenica di oggi è chiarissimo: essere nell'amore al servizio degli altri, degli ultimi. Questa nomina, quindi, è ancora una chiamata al servizio che ora, proprio qui a Lourdes, affido alla Madonna». L'Arcivescovo si riferiva al brano del Vangelo di Luca della liturgia di domenica scorsa, nel quale Gesù invita chi va ad un banchetto a non sedersi al primo posto, ma all'ultimo, perché nel Regno di Dio «chiunque si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato». Poi aggiunge: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti».

L'EDITORIALE UN AVVENIMENTO E UN DONO PER TUTTI

ALESSANDRO RONDONI

Tutto sta accadendo, in diretta, sotto i nostri occhi. In contemporanea. Nel flusso continuo di notizie irrompe improvvisamente, nella prima domenica di settembre, quella che rimbalza in tutte le redazioni e fa il giro del mondo. È un annuncio particolare, che scuote la superficie ma anche l'anima delle persone e delle istituzioni. Immutabile della Chiesa, visto che si tratta della notizia del nuovo Cardinale. Papa Francesco sorprende ancora e, a due anni dalla visita a Bologna di domenica 1 ottobre 2017, ha annunciato da San Pietro che monsignor Zuppi sarà ora al servizio di una missione ancora più grande. Segno di stima e riconoscenza per la sua persona, per il suo modo di essere, per come si è posto in mezzo alla comunità bolognese con il suo stile semplice e al tempo stesso profondo e cordiale. Segno di stima per la lunga tradizione di Bologna e la sua Chiesa. C'è pure una sintonia che rifulge nel servizio e nella consapevolezza di come un pastore oggi è chiamato ad essere. Con l'«odore delle pecore», senza più gli apparati di una volta. Una consapevolezza «disarmata» rispetto alle esigenze e alle intenzioni. Quanto simile, attenta a tutte le persone, specie a quelle in difficoltà, ai poveri del nostro tempo. Si ricomincia così, in una nuova frontiera esistenziale e territoriale. Per una Chiesa in uscita è necessaria la disponibilità al cambiamento, a non crogiolarsi in antiche abitudini ed espressioni non più adatte ai tempi di oggi. Lo slancio di monsignor Zuppi, che si è dato a tutto e a tutti in questi primi anni di missione bolognese, non è passato inosservato. Alla gente di Bologna e agli occhi del Papa. È stato chiamato a un delicato servizio. Per l'uomo in carne e ossa, in corpo e anima. E ad aprire nuovi processi e orizzonti. Quanto simile a questi anni lo abbiamo sempre riverito che non esiste un io, un individuo, senza una comunità, un essere insieme. E, viceversa, che non esiste comunità, senza un io, una persona consapevole della propria origine e del proprio destino. Vale per un vescovo, ora cardinale. E vale per noi, poveri diavoli che ogni giorno ce la mettiamo tutta in questo mondo ricco ma confuso, dove non è facile ritrovarsi. Colpisce - ci abbia ricevuto l'annuncio mentre si trovava fra i mudati, a Lourdes, in pellegrinaggio. La notizia si è conficcata proprio lì, dove la fragilità umana è più evidente. Una buona notizia arrivata, come sempre, nella vita di una gente in un misto di commozione e gratitudine, di debolezza e forza. Tutta Bologna ha avuto un fremito di partecipazione, con tanti attestati. Poco importa ora attendarsi in analisi o in catastrofismi di maniera. È meglio lasciarsi andare alla novità in azione, a questo spettacolare cambiamento di cui si può essere parte accettando con libertà che non sia la mano dell'uomo a governare spazi, modi e tempi. Ancora una volta quell'annuncio genera un avvenimento e un dono per tutti.

l'incontro

Tre giorni del clero con una prospettiva di 5 anni

DI STEFANO OTTANI *

Da domani a mercoledì 11 settembre si terrà la Tre giorni del Clero della diocesi di Bologna. È l'appuntamento che offre le coordinate per il nuovo anno pastorale appena iniziato indicando contenuti e iniziative in programma. Ma quest'anno la Tre giorni ha una prospettiva più ampia: è stato infatti appena diffuso il programma pastorale 2019-2024: «La comunicazione del Vangelo e gli itinerari di iniziazione cristiana», firmato dall'arcivescovo lo scorso 4 ottobre. Novità significativa è la indicazione temporale che si allinea con la scelta della Chiesa italiana di scandire gli orientamenti pastorali non più nell'arco di dieci, ma di

cinque anni, con chiaro riferimento alla celebrità dell'evoluzione in corso. Cinque anni coincidono anche con il periodo in cui l'Arcivescovo compirà la visita alle zone pastorali, facendo di queste il soggetto principale del rinnovamento necessario. Nel 2025 è anche annunciato un nuovo anno giubilare che colloca il programma bolognese e italiano nel contesto della Chiesa universale. La Tre giorni del Clero acquista perciò una ulteriore valenza, per proseguire e promuovere l'azione ecclesiale dei prossimi anni. La linea indicata parte dalla iniziazione cristiana.



Siamo cioè invitati a prendere atto che l'attuale modo di generare alla fede richiede un profondo rinnovamento.

* vicario generale per la Sinodalità

continua a pagina 3

l'intervento. Un vescovo «normale»

Un sito ha proclamato che il Papa nomina cardinale il «vescovo filo-islamico». Un altro ha titolato «Zuppi di modernismo». Matteo Zuppi è filo-islamico, filo-ebraico, filo-valdesi, filo-ortodosso, anche filo Simeu Mihajlovic e filo-malati, rossoblu e no. Molti altri lo hanno chiamato «vescovo dei poveri» (qualcuno si è mai definito «cardinale dei ricchi?»), attento agli omosessuali, alle diversità e alle difficoltà. Ognuno ha il diritto di non sopportare l'arcivescovo che diventa cardinale oppure di santificarlo. Mario Cagli, notaio, insegnò alla Bologna antifascista a diffidare degli aggettivi, «povera la classe o la carica che ne ha bisogno», non gli piaceva lo chiamassero «borghese

illuminato». Matteo Maria Zuppi è un vescovo. Normale. Normalmente evangelico. Bologna per capirlo non ha bisogno delle pur utili riflessioni romane, internazionali, nemmeno del carisma massmediologico, diarcivescovale, alle assemblee di zona: era esibisce con più parsimonia. Zuppi è la Chiesa che sta cercando di costruire. Per necessità e per scelta sta dando uno spazio finora sconosciuto alle parrocchie alle assemblee di zona: chiama i fedeli, i cittadini a partecipare, a confrontarsi, anche a decidere. È questo lo spazio in cui tutti, liberamente, devono dire la loro sull'Arcivescovo e sul suo operato. In un confronto anche durissimo, anche politico. Cosa piace? Cosa non piace?

Il Vangelo di Zuppi, adorato dalla sinistra, è una Pastorale italiana che cerca tutte, tutti sono chiamati a portarla nella città. Non merita di essere considerata di parte. È un campo in cui possono-devono giocare. Un vescovo è un pastore, ma i cittadini non sono pecore. Le censure sono finite, viva le diversità. Una comunità si costruisce così. Un cardinale nasce così, il suo senso lo trova non da Principe ma nel saper essere accompagnato. Questo anno unico per Zuppi è segnato da un nome: Gianfranco. Il bimbo morto a Carnevale, ucciso mentre faceva festa. Onore a lui e a chi ha saputo farne un Angelo.

Marco Marozzi



A fianco, l'arcivescovo Matteo Zuppi sull'altare della Cattedrale il giorno del suo ingresso in diocesi

“
Il cardinale veste di rosso perché deve testimoniare fino al sangue; speriamo quindi di essere buoni testimoni del Vangelo. È un onore non tanto per me quanto per quelli che rappresento, cui debbo tutto. E attraverso questo riconoscimento mi è chiesto e ci è chiesto di amare sempre più la Chiesa e la sua unità

“

Zuppi cardinale, la gratitudine «Un servizio e una responsabilità»

DI ANDREA CANIATO

Passerà alla storia come il primo Angelus di un Papa in ritardo. Ma Bologna ricorderà l'Angelus di domenica scorsa soprattutto per l'annuncio dato da Papa Francesco di un Concistoro per la creazione di 13 Cardinali tra i quali il nostro arcivescovo Matteo Zuppi. La notizia era del tutto inattesa, ma si è diffusa rapidamente. L'arcivescovo si trovava a Lourdes a seguito del pellegrinaggio dell'Unitalsi. Dopo la Messa si era riunito con i responsabili dell'associazione per un momento di saluto quando gli

è squillato il telefono ed è stato avvisato da un amico romano. Il nostro Roberto Bevilacqua, il presente, ha colto subito lo stupore incredulo dell'arcivescovo, che pensava inizialmente ad uno scherzo; subito dopo però ha ricevuto conferma dai presenti e gli ha rilasciato una prima dichiarazione, subito diffusa. «Bisogna ringraziare il Papa - ha detto - per la stima e la fiducia. Poi credo vi sia un riconoscimento per tutta la Chiesa di Bologna e per la Comunità di cui faccio parte da tantissimi anni. E credo anche sia una responsabilità: il cardinale è rosso perché deve testimoniare fino al sangue;

speriamo quindi di essere buoni testimoni del Vangelo». L'annuncio è poi stato dato ai malati presenti nel pellegrinaggio, riuniti per il pranzo e si è scatenata nella Sala mensa una grande festa. All'arrivo lunedì a Bologna all'Aeroporto Marconi l'arcivescovo è stato festeggiato ancora dai bolognesi presenti con lui al pellegrinaggio e raggiunto dalla stampa. «Questa notizia è stata per me un "colpo", letteralmente: mi ha chiamato una persona che aveva ascoltato il Papa e mi ha detto: "È uno "scherzo da Papa". "L'ho accolto quindi - ha continuato - con tanto timore

Le prime parole dell'arcivescovo dopo aver appreso la notizia a Lourdes e in Italia, all'aeroporto

e tanta responsabilità. Essere nominato cardinale vuol dire un onore non tanto per me quanto per quelli che rappresento, che porto nella mia vita, cui debbo tutto: penso ai miei genitori che mi hanno voluto bene e mi hanno insegnato le prime parole della fede, alla comunità di Sant'Egidio con

cui ho imparato un Vangelo vivo, spirituale e insieme materiale. Penso alla Chiesa di Roma, dove sono stato parroco in centro e in periferia e poi l'essere nominato Vescovo da Papa Benedetto e quindi il servizio alla Chiesa al centro di Roma e poi alla Chiesa di Bologna, con tutta la sua storia, la sua ricchezza, i suoi preti, le sue comunità. Questo è un riconoscimento per tutti costoro». «La considerazione verso le stesse non cambia assolutamente - ha detto ancora monsignor Zuppi - e spero di non dimenticarmi mai i miei limiti. Ma sento soprattutto una responsabilità, perché se

uno per certi versi è primo, per certi altri deve essere ancora di più ultimo, cioè si deve ricordare ancora di più di servire tutti e che deve amare la Chiesa, la sua comunione che è così importante e poi il mondo, la città degli uomini, a cominciare dai più piccoli. È questo che la Chiesa di tutti mi chiede di fare e ci chiede di fare attraverso questo riconoscimento datomi dal Papa». «Qualcuno - ha concluso - scherzando ha detto: "La Madonna ha fatto il miracolo: è partito vescovo ed è tornato Cardinale". Questi miracoli in realtà sono una responsabilità, anche per tutta la Chiesa di Bologna: la

persona e la comunità sono sempre uniti. Il mio pensiero quindi è a coloro per grazia posso servire, che possano essere la Chiesa che il Signore ha sempre voluto: vicina agli uomini, ai loro problemi e sofferenze. Vengo da Lourdes dove c'è tanta sofferenza ma anche tantissimo amore. Leri era domenica e con Maria si vedeva la Chiesa che vuole essere vicina a chi soffre, che con tanta attenzione e tanta sensibilità rendeva bellissimo lo stare insieme anche in situazioni dolorose. Questo credo sia la Chiesa che la Chiesa di Bologna si impegnerà ancora di più a vivere».



Merola: «Zuppi è figura nobile e sensibile allo spirito di questi tempi complessi, che saprà interpretare al meglio il compito che il Pontefice gli affida»

A destra, monsignor Zuppi parla con i malati a Lourdes, dove ha avuto la notizia che il Papa lo creerà Cardinale il prossimo 5 ottobre. A sinistra sempre nel giorno del suo ingresso in diocesi, il 12 dicembre 2015, seduto sulla Cattedra episcopale in Cattedrale



il Concistoro

Le proposte della Petroniana Viaggi per andare a Roma il 5 ottobre

Appresa la notizia che l'arcivescovo Matteo Zuppi sarà creato Cardinale nel Concistoro del prossimo 5 ottobre, subito sono giunti oltre a numerosi attestati di stima e felicitazioni, anche richieste per poter partecipare agli eventi legati al Concistoro e ai vari momenti previsti a Roma, in Vaticano. A tal riguardo l'agenzia Petroniana Viaggi e Turismo si è già attivata, in collaborazione con l'Arcidiocesi, per predisporre un programma di viaggio e di partecipazione agli eventi. È previsto un treno speciale con partenza da Bologna e arrivo alla Stazione San Pietro in Vaticano e sono stati già predisposti alcuni pullman con accompagnatore. La proposta prevede la possibilità di partecipare un giorno, il sabato 5 ottobre, o anche due giorni, compresa la domenica 6 ottobre. Il programma definitivo degli eventi legati al Concistoro, con le relative modalità, verrà reso noto nei prossimi giorni dal Vaticano e chi fosse interessato a partecipare, con gruppi o parrocchie o anche singolarmente, può contattare la Petroniana Viaggi, via Del Monte 3/6, al numero dedicato 379115037, e-mail roma5ottobre@petronianaviaggi.it

Le reazioni di Bologna: «Una grande gioia per tutti»

«È una notizia che Bologna accoglie con grande gioia». Queste parole del sindaco della città metropolitana di Bologna Virginio Merola riassumono bene i sentimenti espressi domenica scorsa dalle autorità locali e regionali dopo aver appreso che il Papa creerà Cardinale l'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna Matteo Zuppi. «Siamo certi, come cittadini - ha proseguito Merola - che il Pontefice abbia riconosciuto in Matteo Zuppi le grandi qualità umane e spirituali

che noi, da tre anni, incontriamo quotidianamente in lui, nelle sue parole, nei suoi gesti». Il più affettuoso auguri al nostro Arcivescovo - ha concluso il sindaco - figura nobile e sensibile allo spirito di questi tempi complessi, che saprà interpretare al meglio il compito che il Santo Padre gli affida. «Per me è una grande gioia, ed è una bellissima notizia per tutta la comunità regionale - gli ha fatto eco il presidente della Regione Stefano Bonaccini -. Lo è perché monsignor Zuppi, in questi anni in cui ha retto l'Arcidiocesi di Bologna, ha saputo rappresentare

un prezioso punto di riferimento, per tutti. Una figura, la sua, che è caratterizzata, nell'ambito della propria missione pastorale, per l'apertura al dialogo, all'accoglienza, sempre pronto a prestare aiuto a chi più ha bisogno». Monsignor Zuppi - ha proseguito Bonaccini - è uomo di pace; e nei valori della pace affonda le proprie radici sociali anche l'Emilia-Romagna. Per questo il legame diventa ancora più forte: perché l'arcivescovo esprime e nutre la passione di giustizia che unisce la comunità tutta di questa regione». «Rivolgo quindi a monsignor Zuppi - ha

concluso - le più mie sincere felicitazioni, cui associo quelle dell'intera comunità emiliano-romagnola». «Formulo a monsignor Matteo Zuppi i più sinceri complimenti. È una bella notizia per Bologna e per tutta l'Emilia-Romagna». Queste le parole di Simonetta Saliera, presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna. «In questi primi tre anni di magistero episcopale a Bologna - ha concluso Saliera - monsignor Zuppi ha dimostrato grandi doti umane e di empatia con la nostra comunità». La presidenza provinciale dell'Md Bologna

afferma di avere «appreso con grande soddisfazione la notizia della nomina cardinalizia del vescovo Matteo Zuppi e gli esprime le più sincere felicitazioni. Unitamente al filiale augurio per questo nuovo e delicato incarico al servizio della Chiesa universale e del Papa, che i lavoratori Md accompagneranno con la preghiera, la Presidenza provinciale desidera ringraziarlo per la recentissima visita da lui effettuata al progetto di sviluppo agricolo ed educativo-alimentare che il Cefa ha in atto in Mozambico».

Chiara Unguendoli

Tre Giorni, si guarda ai 5 anni

segue da pagina 1

Purtroppo oggi l'iniziazione cristiana è prevalentemente attuata come iniziazione ai sacramenti: questa è la struttura portante della nostra pastorale, che organizza il catechismo in funzione della preparazione ai sacramenti. Il risultato sotto gli occhi di tutti è che, una volta celebrata la Cresima (che nell'attuale ordine conclude la serie dei sacramenti dell'iniziazione) i ragazzi e le famiglie ritengono raggiunto lo scopo prefisso e non sentano più il dovere di proseguire oltre. In realtà l'iniziazione non è ai sacramenti, ma alla vita cristiana; per essa i sacramenti sono mezzi di grazia e di santificazione, non fine. Non solo: l'attuale proposta di iniziazione cristiana è rivolta a chi ne fa richiesta, perché partecipi della comunità cristiana o almeno educato nella tradizione religiosa. In realtà la missione della Chiesa ha come destinatari i lontani, quelli che non hanno mai ricevuto l'annuncio del Vangelo o se ne sono allontanati, a partire da noi. Si può così

collegiare il senso del programma della Tre giorni, che inizia con l'intervento dell'arcivescovo di Modena sull'iniziazione cristiana. Ad esso fa seguito la lettura sulla pagina evangelica della Samaritana (Cv 4, 1-42) proposta dalla biblista Rosanna Virgili. Questa sarà l'icona biblica che offre in anticipo la sintesi del programma pastorale, sottolineando le «due seti»: la sete di Gesù che dà inizio al dialogo con la donna, e la sete della Samaritana che, pur apparendo come la meno adatta, diventa l'efficace annunciatrice del Salvatore. La relazione del catechista Enzo Biemmi sulla situazione pastorale nell'attuale contesto socio-culturale intende offrire gli strumenti per vedere nella crisi che la comunità ecclesiale sta attraversando i segni di una auspicabile evoluzione da una pastorale di conservazione alla missione. La Tre giorni sarà anche l'occasione per tutto il Clero bolognese di rallegrarsi personalmente con il neo eletto Cardinale, offrendogli il sostegno della preghiera e della collaborazione.

Stefano Ottani

Il programma dell'incontro

La tradizionale «Tre giorni del Clero» si terrà da domani a mercoledì 11 nel Seminario arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). Monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena, sarà il primo relatore con una riflessione sull'iniziazione cristiana, domani alle 10. Seguirà, alle 15, Rosanna Virgili che terrà una «lectio» sulla figura della Samaritana. «La situazione pastorale nell'attuale contesto socio-culturale» sarà il tema trattato martedì 10 dalle 10 alle 14 dal catechista Enzo Biemmi. Al termine, gruppi di riflessione suddivisi per Vicariato, guidati dai vicari pastorali. Alle 14.30 confronto in assemblea sul tema «Difficoltà e nuove sfide del ministero presbiterale:

corresponsabilità e collaborazione con i laici», introdotto da un prete, una donna, un rappresentante delle aggregazioni laicali, un diacono. Mercoledì 11 alle 10 don Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione, presenterà il Piano pastorale 2019/20 all'interno del Progetto quinquennale 2019/2024. Monsignor Massimo Cassani e la psichiatra Giovanna Cuzzani forniranno alle 12, alcune linee guida di prevenzione educativa. Alle 14.30 alcune comunicazioni: monsignor Ottani su «Parrocchie collegate»; monsignor Silvagni su «Inventario amministrativo delle parrocchie»; don Casadei sul Sistema informatico; don Porcarelli su «Scuole materne ed elementari»; sempre don Casadei su «Gestione immobili ODPF»; don Prosperini su «Centri di ascolto della Caritas nella Zona pastorale»; l'arcivescovo Zuppi chiuderà i lavori.

Comune

Scuola Achille Ardigò, riprendono le lezioni

Secundo anno per la «Scuola Achille Ardigò» del Comune. Tema della lezione che darà il via all'anno: «Welfare di comunità e impegno sociale». Giovedì 12 alle 10 in Sala Tassinari a Palazzo d'Accursio apriranno il corso l'Arcivescovo, il sindaco Virginio Merola e il presidente del Comitato tecnico della Scuola Mauro Moruzzi. Intervengono anche monsignor Roberto Macciantelli, presidente Fondazione Lercaro, il presidente dell'ambulatorio Biavati Marco Cevenini, l'economista Stefano Zamagni che, nel pomeriggio, terrà una lectio magistralis su «Dono e volontariato per una nuova idea di welfare di comunità» e gli assessori comunali Giuliano Bagazzini (Welfare), Matteo Lepore (Turismo) e Marco Lombardo (Terzo settore e attività produttive). (F.G.S.)

È morto il 29 agosto scorso a Roma il cardinale Achille Silvestrini, prefetto emerito della Congregazione per le Chiese orientali. I funerali in S. Pietro, la sepoltura a Brisighella

«Sacerdote che restò incantato dalla fede»



Un momento delle esequie del cardinale Silvestrini a Brisighella: il vescovo di Faenza Toso incensa la bara (foto Gianni Zampaglione)

Dopo le esequie nella Basilica vaticana di venerdì 30 agosto, il giorno 31 si è tenuta nella Collegiata di San Michele di Brisighella la Celebrazione eucaristica per la sepoltura del cardinale Achille Silvestrini, originario del borgo medievale, morto a Roma il 29 agosto all'età di 95 anni. La Messa esequiale è stata presieduta dal vescovo di Faenza-Modigliana Mario Toso della cui omelia pubblichiamo un breve stralcio.

di MARIO TOSO *

La Chiesa, quale madre amorosa, accoglie i suoi figli defunti con tenerezza e li accompagna al sepolcro nel nome di Cristo morto e risorto. Guardando alla vita del nostro fratello, il cardinal Silvestrini, proprio dall'interno del mistero unico della Risurrezione, la vediamo più cara per noi, più ricca di significato cristiano. Abbiamo udito dal

cardinale Re, che ieri ha presieduto le esequie in San Pietro, quanto il servizio diplomatico del cardinal Silvestrini alla Santa Sede, al Papa e alla Chiesa sia stato lungo - il tempo di sette pontificati - e ricco di incarichi e di responsabilità di rappresentanza. Guardando a tutto questo, al suo apostolato, come anche al suo ministero sacerdotale presso la Comunità di Villa Nazareth, da un punto di vista semplicemente umano non si possono non ammirare il suo ricco dinamismo e la passione che ardeva in lui. Col suo molteplice ministero nella Chiesa, in definitiva ha vissuto le esigenze che le beatitudini indicano ai discepoli, e che si possono individuare nella vita e nell'esempio del Maestro, «mite ed umile di cuore». Col suo impegno nella diplomazia ha contribuito alla trasfigurazione dell'umano, ad accrescere la generatività delle società sul

piano civile. Significativa la scelta del suo motto episcopale, che in sostanza volle guidasse il suo ministero diplomatico a servizio della Chiesa e dell'umanità: «Crux fidelis arbor una nobilis» (Croce fedele, nobile albero, unico fra tutti). Perché scegliere un simile motto per l'ispirazione e l'animazione di tutta la sua attività diplomatica e pastorale? Egli aveva già appreso dall'esperienza e dalla narrazione dei rapporti tra Santa Sede e Paesi comunisti quanto fosse necessario, nel contesto della «diplomazia dei piccoli passi» e degli altrettanto minuscoli «spiragli di dialogo», portare con sé Cristo crocifisso, quale bene prezioso da vivere ed amare, da annunciare e rappresentare. Chi porta con sé la Croce di Colui che muore e risorge è continuamente sollecitato a non rinunciare e a lavorare strenuamente, affinché sorga l'aurora di una luce di

spewanza nelle tenebre dei popoli segnati da gravi condizionamenti e da forti limitazioni alla libertà. C'è chi ha scritto su don Achille, in maniera incisiva e simpatica, che egli è stato un prelatto unico, «così poco canonico e così tanto rigoroso, così tanto sacerdote e così poco dogmatico, al punto di dover quasi credere che si può diventare santi solo per distrazione». Egli aveva «l'aria di chi nella fede può mettere una preziosa porzione di disincanto, proprio perché assolutamente incantato - innamorato - della sua fede». Noi, mentre preghiamo per il cardinale Achille Silvestrini, ringraziamo il Signore per avercelo donato con il suo rigore, la sua bontà, la sua umanità, ben radicata nella sua paese natale e nella sua terra romagnola, in cui alla fine ha desiderato tornare per l'ultima volta.

il vescovo di Faenza-Modigliana



itinerario espositivo

Da Bologna un omaggio a Guardassoni

Bologna rende omaggio, in occasione del bicentenario della nascita, ad Alessandro Guardassoni, personalità tra le più interessanti emerse dalla scuola pittorica felsinea del XIX secolo. L'opportunità per una più ampia comprensione della sua parabola creativa viene offerta in concomitanza (da sabato 14 al 19 gennaio 2020) da due progetti espositivi, allestiti nelle Collezioni comunali d'Arte (piazza Maggiore 6) e nella sede della Fondazione Gualandri (via Nosedella 49), e da un itinerario diffuso tra 22 chiese della Città metropolitana, riuniti nel titolo: «Alessandro Guardassoni (1819-1888). Un pittore bolognese tra Romanticismo e devozione». L'inaugurazione di questo ampio progetto monografico si terrà venerdì 13, dalle 17, a Palazzo d'Accursio, alla presenza dell'Arcivescovo e degli assessori Mezzetti e Lepore.

poesia

Per il consueto appuntamento con il mondo penitenziario pubblichiamo una scritta in versi di un detenuto intitolato «Poesia d'agosto».

D'estate perdo un po' d'umorismo / sarà che fa più caldo fra queste mura / o semplicemente mi manca il giornalismo / e perché no, anche il corso di letture! / Forse nessuno se ne accorge / perché vanno tutti in vacanza / e mentre l'estate la tristezza mi avvolge / dalla cella 13 scrivo e invidio la vostra stanza! / C'è chi invidia l'erba del vicino / ma nel mio giardino fatto di cemento / non ci

giocherebbe nemmeno un bambino / sarebbe come correre a rilento! / Qui, ogni estate passa uguale / ogni mattina come quella di prima / e come l'ascensore che scende e sale / anche la sera passa come una rima! / Pure l'orologio non ne vuol sapere / di allungare il passo e andare più in fretta / ore e ore fermo a vedere / le partite giocate a carte in saletta! / È passato un mese e non ho concluso niente / passa un altro mese e mese dopo mese / le parole mi restano in mente / sono sempre le stesse come quelle delle chiese! / Spero solo di non diventare deficiente / anche una cicla dopo un po' cambia

musica / per rendere un po' più divertente / il lavoro sotto il sole di una fornica! / Questa fotocopiatrice nel corso degli anni / è indistruttibile, non si guasta mai / passano le Pasque, i Natali e i capodanni / e di quei giorni mi ricordo solo i guai! / Il guaio più grosso è che il tempo passa / quello più grave è che deve passare / e mentre va bisogna darsi una mossa / non posso restare dietro le sbarre a fissare / la mia vita che silenziosa se ne va / Ricordo che sono entrato a 39 anni / e ora quasi 44, eccomi qua / niente di nuovo. Mettetevi nei miei panni!!! Pasquale, redazione «Ne vale la pena»

Il grande «testamento» di Cristina Magrini

Il 21 settembre, in suo ricordo, si svolgerà il quinto workshop sugli stati vegetativi

Si terrà sabato 21 settembre, dalle 9 nella sede di via Riva di Reno 57 il 5° Workshop nazionale promosso da Ipsper, Avvenire, Istituto Veritatis Splendor e «Insieme per Cristina onlus» sul tema «Il testamento di Cristina. Stati vegetativi e gravissime disabilità: conoscere e comunicare». Saluti di monsignor Roberto Macciantelli, presidente Fondazione Lercaro e Chiara Gibertoni, direttore generale Ausl Bologna. Coordina e modera la 1ª parte: Massimo Pandolfi, giornalista de Il Resto del Carlino e presidente dell'associazione «Linguabile voglia di vivere». Gianluigi

Foggi, presidente di «Insieme per Cristina onlus» paterna de «Il testamento di Cristina»; interventi di Romano Magrini, padre di Cristina e Francesca Goffarelli, ex amministratore di sostegno di Cristina. Poi l'introduzione di monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della Fondazione Ipsper e gli interventi di Roberto Piperno, Direttore «Casa dei Risvegli Luca De Nigris» («Il problema della coscienza nella clinica delle gravi cerebrolitose: conoscenza e problemi aperti»); Antonio De Tanti, direttore clinico Centro Cardinal Ferrari («Stati vegetativi: le novità sulle ricerche»); Lucia Bellaspiga, giornalista de «Avvenire» («Stati vegetativi e gravissime disabilità: la notizia che non fa notizia»); Alessandro Chiarini e Maria Simona Bellini Palmombi, presidente e presidente onorario Coordinamento nazionale famiglie disabili («Caregiver: una storia senza fine. Lo stato dell'arte»); Fulvio

De Nigris, giornalista e direttore del Centro studi per la ricerca sul coma «Gli amici di Luca» e («Sdoganare la disabilità»); don Massimo Vacchetti, presidente della Fondazione Gestì Divino Operaio («Cristina e la comunità del Villaggio della Speranza»); 5 associazioni coordinate da Carla Landuzzi, sociologa («A proposito di stati vegetativi e gravissime disabilità»). Alle 14.30 interverrà l'arcivescovo Matteo Zuppi, quindi tavola rotonda coordinata dal giornalista Francesco Ongibene, con don Massimo Angelelli, direttore Ufficio nazionale Cei Pastorale della salute, Stefano Canestrari, docente di Diritto penale all'Unibo, Marco Maltoni, direttore dell'Unità Cure palliative del Dipartimento Oncologico Ausl Forlì e Lorenza Violini, docente di Diritto costituzionale all'Università di Milano. Conclusioni di monsignor Facchini e Marco Tarquino, direttore di Avvenire.

Acli nazionali un weekend di dibattito sulla mobilità sociale

Tre giorni, dal 12 al 14, per affrontare, declinandola in ogni forma, la mobilità sociale: questo l'argomento cui le Acli dedicano la 52ª edizione dell'Incontro nazionale di studi (www.acli.it). «La mobilità sociale - spiegano - non è di destra, né di sinistra, ma una questione democratica fondamentale. Qualcosa si è inceppato nella società italiana: le promesse di miglioramento associate all'istruzione e al lavoro sempre più spesso non vengono mantenute». «In continuo movimento. Le Acli, la mobilità sociale e la democrazia» è il tema su cui si dipanerà la kermesse che prenderà il via giovedì 12 al-



le 15. Tra gli interventi: monsignor Matteo Zuppi, Romano Prodi, il presidente nazionale Acli Roberto Rossini, don Giovanni Nicolini, l'europarlamentare Elisabetta Gualmini, l'economista Stefano Zamagni, lo storico Alberto Melloni.



A destra, monsignor Luciano Gherardi; sopra, uno dei monumenti commemorativi a Monte Sole



A Monte Sole si celebra il 75° dell'eccidio e il 100° della nascita di monsignor Gherardi

La Chiesa di Bologna celebra il 75° anniversario dell'eccidio di Monte Sole, nel 100° dalla nascita e 20° dalla morte di monsignor Luciano Gherardi. Pubblichiamo il programma delle manifestazioni. Mercoledì 18 alle 21 al Cinema Perla (via San Donato 38), anteprima del film-documentario «1944: Silenzio sul Monte Sole» di Lorenzo K. Stanzani. Venerdì 20 (20° anniversario della morte di mons. Gherardi), alle 18, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), inaugurazione della Mostra fotografica «Riflessioni... l'architettura di un monumento. Il Sacario al Passo della Futa»; alle 18.30, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Dalla sera di giovedì 26 a domenica 29, Campo per giovani a Monte Sole (per info: don Angelo Baldassarri, 3391878991; fra Paolo Barbone, 3491929111). Sabato 28, al Monastero di Monte Sole alle 16, incontro tra i rappresentanti delle comunità cristiane di Monte Sole e della comunità di S. Bartolomeo di Boves; alle 17.20, preghiera del Vespro. Alla basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, alle 21 «Requiem» di

Mozart, eseguito dal Coro «Jacopo da Bologna». Domenica 29, Pellegrinaggio diocesano a Monte Sole: alle 16.30 ritrovo nei pressi dei ruderi della chiesa di San Martino di Caprara; alle 17, Messa presieduta dall'arcivescovo. Giovedì 3 ottobre, 100° anniversario della nascita di mons. Gherardi, nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio alle 14.30 convegno «La città a tre navate: mons. Luciano Gherardi e la Chiesa del '900». Domenica 6, nella chiesa-sacario di Marzabotto, alle 9.30, Messa presieduta dall'arcivescovo nel 75° dell'eccidio. Sabato 12, al Teatro comunale di Marzabotto alle 9.30 convegno «Mons. Luciano Gherardi e Monte Sole». Introduce l'arcivescovo Matteo Zuppi. A Botte di Pioppe di Salvaro, alle 15, Messa per ricordare don Elia Comini, padre di Martino Capelli e la comunità la decedute. Presiedono padre Carlos Luis Suárez, Dehoniano e padre Francesco Cereda, Salesiano. Mons. Stefano Ottani porta il saluto della diocesi. Domenica 13 nella chiesa parrocchiale di Sperticano alle 16.30, Messa in ricordo di don Giovanni Fornasini presieduta da mons. Giovanni Silvagni.

La scomparsa di don Fernando Pedrotti

È deceduto lunedì scorso nella Casa di Cura Tomiolo di Bologna don Fernando Pedrotti, di anni 77. Nato a Nomi (Trento) nel 1942, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote nel 1966 da monsignor Luigi Bettazzi, vescovo ausiliare. Nominato Vicario cooperatore del parroco di San Giuseppe Lavoratore, iniziò anche un'attività lavorativa in fonderia. Nel 1973 divenne vice delegato arcivescovile della erigenda parrocchia di Sant'Ignazio di Antiochia (locallità La Noce).



A destra, la Madonna della Neve alla Casa del Clero di Bologna

Nel 1979 si ritirò a vita privata, senza abbandonare lo stato clericale, prima a Castenaso poi ad Anzola dell'Emilia, lavorando nel sindacato e per la Camera del lavoro al Centro Diritti fino alla pensione. Nel 2017, per interessamento dei confratelli e con il benestare dell'arcivescovo, riprese l'esercizio del ministero, da cui peraltro non era mai stato esonerato. Aggravatesi le sue condizioni di salute, da alcuni mesi era ospite della Casa del Clero. Le esequie sono state celebrate mercoledì scorso dall'arcivescovo Matteo Zuppi nella Casa del Clero di Bologna.

Sabato alle 17.30 in Cattedrale, nel corso della Messa solenne, l'arcivescovo ordinerà sacerdoti i seminaristi Lorenzo Falcone, 27 anni, e Giulio Migliaccio, 46

Due preti per la nostra Chiesa



I due candidati sacerdoti il giorno del diaconato, con l'Arcivescovo: a sinistra Giulio Migliaccio, a destra Lorenzo Falcone

DI CHIARA UNGUENDOLI

Saranno ordinati entrambi sacerdoti sabato 14 dall'arcivescovo Matteo Zuppi, nel corso della Messa che questi celebrerà alle 17.30 in Cattedrale. Ma Lorenzo Falcone e Giulio Migliaccio sono, a parte questo, molto diversi, anche solo per età: Lorenzo ha 27 anni, Giulio 46. «Sono nato a Napoli, anche se sono di origine calabrese», racconta Giulio - «e sempre a Napoli ho conseguito la laurea in Ingegneria Elettronica. Poi ho cominciato a

Migliaccio: «Mi ha sostenuto la direzione spirituale. Dietro ogni vocazione c'è un sacerdote»
Falcone: «Fondamentale il servizio pastorale in diverse comunità, il rapporto con parroci e fedeli»

lavorare e ho girato diverse città e regioni: Puglia, Toscana, Roma soprattutto, poi Milano e da Milano sono arrivato a Bologna nel 2005. Avevo un lavoro stabile, a tempo indeterminato, ma mi sono interrogato sul senso della mia vita: desideravo viverla come un dono, ma allora pensavo al matrimonio, non avevo minimamente l'idea di fare il prete». «A Milano - prosegue - ho fatto diverse esperienze di preghiera e ho conosciuto diverse comunità cristiane in varie parrocchie; esperienze che ho proseguito a Bologna. Allora vivevo a Mezzolara di Budrio, dove ho conosciuto don Bruno Magnani, poi l'esperienza più bella è stata quella della direzione spirituale: ho avuto due direttori spirituali, l'ultimo è stato don Ruggero Nuvoli. Questo mi ha aiutato molto e sono ancora convinto che dietro a ogni vocazione sacerdotale ci sia sempre un presbitero, perché deve aiutare a «leggere» la propria vita, cosa che uno da solo non riesce a fare. Così sono entrato in Seminario nel 2011 e sono diacono dal 2018. Attualmente sono in servizio pastorale nella Zona di Castelfranco Emilia e risiedo nella parrocchia di Manzolino». Riguardo all'ordinazione di sabato prossimo, don Migliaccio afferma: «penso che sia un punto di partenza, così

come è stato per il diaconato. Dopo la preparazione che mi ha fornito il Seminario, la vita in parrocchia e le persone che si incontrano sono sempre una novità. Così pure la realtà del ministero e la stessa relazione col Signore nella preghiera e nell'incontro con la Parola sono sempre state per me una novità e una sorpresa. Quindi sabato sarà punto di partenza per qualcosa che sicuramente mi sorprenderà». «Sono originario di Castel Gelfo» - spiega Lorenzo Falcone - «e per me è stato determinante il rapporto con il mio primo parroco, don Attilio Tinarelli; ma mi ha aiutato molto anche la figura di don Luciano Sarti, grande amico di fede che purtroppo non ho conosciuto. E anche la testimonianza di fede delle persone semplici che mi circondavano. Ho sempre partecipato alla vita della parrocchia e dopo la maturità magistrale, conseguita a Imola, nel 2011 sono entrato in Seminario». «Gli anni del Seminario - prosegue - sono stati importantissimi, soprattutto fondamentale il servizio pastorale che ho svolto in diverse comunità: San Silverio di Chiesa Nuova, San Matteo della Decima, San Paolo di Ravone e Infine, da diacono, la Beata Vergine Immacolata. In tutte il legame con i parroci e con i fedeli è stato per me estremamente forte e mi ha confermato nell'intenzione di abbracciare quell'esistenza che mi ha da sempre affascinato; tutta dedicata al Signore e ai fratelli». «Nell'ultimo periodo sto affrontando una malattia», racconta Lorenzo - «cioè la malattia di una persona cara. È duro, ma sto comprendendo che chi abbraccia la croce, abbraccia il Signore. E così può diventare segno di speranza per tutti».

Monghidoro

Rimesso a nuovo il «Centro Noi»

Sono terminati alla fine di luglio i lavori di manutenzione al «Centro Noi» di Monghidoro. Grandi festeggiamenti (presente l'arcivescovo Zuppi) nella struttura diurna per disabili, di proprietà della parrocchia di Monghidoro e concessa in comodato al Comune che vi svolge un servizio «dedicato» per conto della Cooperativa di Monghidoro. L'edificio da anni vi erano infiltrazioni che ne minavano la struttura: una spesa ingente quella affrontata per porvi rimedio, tutta a carico della Curia, che ha realizzato opere di manutenzione straordinaria per il rifacimento di tetto e capanno. «Intervento era urgente - ha sottolineato il parroco don Fabrizio Peli - perché il peso della neve aveva procurato notevoli problematiche agli occupanti della struttura. L'arcivescovo ha quindi ritenuto opportuno che la diocesi, coi Fondi Faac per il sociale, finanziasse il progetto di ristrutturazione che ha coinvolto i locali adiacenti».

Si parla di evangelizzazione a Sant'Antonio di Savena

D a venerdì 13 a domenica 22 la parrocchia di Sant'Antonio di Savena di via Massarenti celebra la XXXIV Festa della Comunità dal titolo «Discepoli missionari. Formarsi per evangelizzare». L'apertura, venerdì 13, è affidata all'associazione «Albero di Cirene» con i suoi oratori («La missione che si incarna». Andate per le strade», il tema della serata); alle 19.30 aperitivo di benvenuto; alle 20.50 a apertura Cena multietnica (durante la serata i volontari degli otto rami racconteranno le attività svolte aiutati anche da una mostra che riporterà le «storie» dietro ad alcuni dei «volti» dell'associazione). Sarà presentato il nuovo Giornale dell'Albero di Cirene con l'intervista all'arcivescovo Matteo Zuppi e all'ex medico di Lampedusa Pietro Bartolo. Sabato 14, festa della parrocchia (e domenica 15), nel pomeriggio e alla sera tornei di calcio, basket, pallavolo e

tiro alla fune; dalle 19 alle 23 serata con cena per tutta la comunità; grigliatina per tutti nel giardino di fianco a Casa Tre tende, musica e canti sotto il gazebo con i «Vero cuoco» e «Ciro di Dio». Domenica 15 «Marsarenti day»: Messe alle 10, 11.30, 18.30; alle 10.15 al S. Anna (all'interno e al termine delle Messe saranno proposte testimonianze a sostegno dei cristiani perseguitati a cura della Fondazione pontificia «Aiuto alla Chiesa che soffre» che da 72 anni sostiene i cristiani perseguitati e sofferenti con 5000 progetti in 14 Paesi). La parrocchia è coinvolta nella festa della strada Massarenti saranno presenti stand dell'«Albero di Cirene», del Mercatino dell'Usato di Sant'Antonio, degli Scout, e di quanti vorranno partecipare. Alle 13 i ragazzi di Casa - Canonica prepareranno il pranzo sul sagrato. Nel pomeriggio concerti sul piazzale della chie-

sa. Cos'è la missione secondo l'«Albero di Cirene», protagonista della prima giornata della festa? «Missione sono le uscite dei volontari di «Non sei solo» per le strade di Bologna, di notte, per incontrare le centinaia di ragazze straniere vittime della tratta; sono i 1500 colloqui del Centro d'ascolto dell'ultimo anno e le 20 famiglie seguite dalle volontarie di «Aurora» sono le case di Zoen Tencarati (la Casa canonica di S. Antonio di Savena e la Casa di S. Nicolò di Villola) dove più di 60 persone scelgono di vivere come una grande famiglia; sono i volontari di Pamoja (che partono anche verso Paesi lontani), le cittaichiere e i sorrisi scambiati con i clochard che abitano le strade della nostra città e i volti dei detenuti che si illuminano quando incontrano i volontari di «Liberi di Sognare». Missionarietà è cercare di dare speranza a chi pensa di non contare nulla e di non poter contare su nessuno».

Con Gesù ogni missione diventa possibile

«Ognuno di voi che non rinuncia a tutto quello che ha non può essere mio discepolo»

DI ANDRÉS BERGAMINI

Essere discepoli di Gesù è una missione impossibile? Dai due esempi che Gesù fa nel Vangelo di domenica sembrerebbe proprio di sì, perché il primo esempio è quello di costruire una torre senza avere i mezzi per completarla. Ci si fermerebbe alle fondamenta. L'altro parla di un Re che deve andare in guerra contro un altro Re che però ha ventimila soldati contro i suoi diecimila. Quindi l'esortazione di Gesù potrebbe essere dell'ordine di sedersi a un tavolo e fare due conti per vedere se i mezzi che abbiamo sono sufficienti per compiere questa impresa impossibile di diventare suoi discepoli. E quali sono i nostri mezzi? Per esempio potrebbero essere mezzi economici: o avere campi, case, un lavoro, oppure gli affetti (parla anche di questo il vangelo), cioè il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle (tutti questi sono mezzi che noi abbiamo, ce sentiamo nostri). Oppure la nostra stessa vita, la salute, l'intelligenza, la sapienza. È interessante che nel vangelo di domenica scorsa (Capitolo XIV di Luca), Gesù dice proprio quella parabola degli invitati a nozze che rifiutano di partecipare perché si devono occupare dei loro beni: chi del campo, uno altro delle cinque paia di buoi oppure del giovane moglie che ha appena sposato. Li i beni diventano addirittura un impedimento ad andare alle nozze. Quindi bisogna fare bene i conti. Ma sembra che comunque facciamo quei conti noi ci accorgiamo che non ne abbiamo abbastanza. La missione sembra proprio impossibile. Allora qual è la proposta di

Gesù? È una proposta paradossale. Due punti: il primo è di dire che noi dobbiamo amare più di ogni altra persona o cosa, dobbiamo proprio fidarci di lui totalmente, abbandonarci a lui. La seconda proposta ancora più paradossale che va ovviamente assieme alla prima è che noi tutti i beni che abbiamo dobbiamo lasciarli, dobbiamo rinunciare ai beni. Ovviamente non vuol dire che dobbiamo abbandonare la moglie, che noi dobbiamo occuparci dei nostri genitori, i figli, ma certamente non dobbiamo considerarci come un possesso, come una cosa nostra, come un bene o una ricchezza che sono unicamente nostri, esclusivi, che ci condizionano anche la nostra fedeltà al Signore. O peggio ancora, beni che sono una scusa per impedirci di andare a Lui. Allora, soltanto se noi diventiamo nel profondo del cuore profondi amanti del Signore e molto poveri (in altre parole potremmo dire:

se ci carichiamo della nostra croce e lo seguiamo), allora saremo davvero suoi discepoli. E per i discepoli del Signore ogni impresa, ogni missione diventa possibile. Non ce n'è nessuna impossibile, proprio perché essendo discepoli del Signore, abbiamo lui che opera con noi. Lui è con noi. E per quello allora che i discepoli del Signore è questa impresa che ci renderà possibili tutte le altre.



Termina a Castenaso la festa parrocchiale

Ultimi due giorni oggi e domani per la festa della parrocchia di Castenaso («Setto il campanile» il titolo). Oggi alle 15 primo torneo Oraglobat di calcio a cinque; alle 18.30 «La cucaracha», canti e balli con i genitori di Castenaso; alle 21, 17LAB presenta «ImproJAM», spettacolo di improvvisazione teatrale. Domani alle 18.30 «Favole alla radio live» con Radio Alta Frequenza; alle 20.30, esibizione di danza afro; alle 21.15 «Stranieri o residenti?», incontro con don Matteo Prodi.

Lourdes, gli ottocento pellegrini

il viaggio. In terra di Francia guidati dall'arcivescovo Zuppi



Monsignor Zuppi celebra la Messa nella chiesa di Santa Bernadette, alla presenza dei pellegrini della regione

L'arcivescovo Matteo Zuppi ha guidato, alla fine del mese scorso, ottocento pellegrini, provenienti dalla diocesi e dalla regione al santuario della Beata Vergine di Lourdes. Centoveniti i disabili e i malati bisognosi di assistenza, oltre un centinaio i giovani alla loro prima esperienza di servizio. Il pellegrinaggio regionale targato Unitalsi, partito mercoledì 28 agosto dalla stazione centrale di Bologna, ha visto anche la presenza delle diocesi di Forlì -

Bertinoro e Parma, con i rispettivi vescovi Livio Corazza ed Enrico Solmi. Presenti anche l'arcivescovo di Ferrara - Comacchio, Gian Carlo Perego, il vescovo emerito di Imola Tommaso Ghirelli ed un centinaio di sacerdoti. Ad affiancare la storica associazione che porta i malati nei Santuari anche l'agenzia «Petroniana viaggi» e l'Ufficio diocesano pellegrinaggi, sport e tempo libero. Il rientro martedì 3 settembre. Le foto sono di Roberto Bevilacqua



L'arcivescovo presiede il rito della Confermazione di chi è alla prima esperienza



La processione alla Grotta dove verrà recitato il Rosario



La foto generale e tradizionale di gruppo davanti alla basilica del Rosario



Stendardi delle varie sottosezioni Unitalsi alla Grotta durante la recita del Rosario



La folla di pellegrini che assistono alla Messa alla Grotta presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi



A sinistra, monsignor Zuppi posa il cero della Sezione Unitalsi dell'Emilia Romagna



I vescovi della regione presenti a Lourdes (Zuppi, Corazza, Solmi, Perego e Ghirelli) salutano il rettore del Santuario padre André Cabes

Zuppi alla Messa in suffragio: «Fu proprio il cardinale il 17 dicembre 2005 a concludere il processo diocesano per la beatificazione del prete veneto, avviato da Biffi nel 1996»

Pubblichiamo una parte dell'omelia dell'arcivescovo Zuppi nella Messa celebrata venerdì scorso in Cattedrale in suffragio del Venerabile Olinto Marella, nel 50° anniversario della morte, e del cardinale Carlo Caffarra, nel 2° anniversario della scomparsa.

DI MATTEO ZUPPI *



A fianco, un momento della Messa presieduta da Zuppi in Cattedrale in occasione del 50° anniversario della morte del venerabile don Giuseppe Olinto Marella (1882-1969) e del 2° anniversario della scomparsa del cardinale Carlo Caffarra. Sopra, il cappello originale con cui padre Marella mendicava a favore dei suoi ragazzi, che è stato presentato all'Offertorio della Messa

Oggi ricordiamo la nascita al cielo di Padre Olinto Marella, stella luminosa nella notte della povertà e della disperazione, che oscurano la vita e alle quali non possiamo mai abituarci. Padre Marella è un orientamento per tanti naufraghi della vita e la sua testimonianza accende di speranza. La sua luce la vediamo viva attraverso la sua Opera che ne continua il carisma. Aveva ragione quando spiegava, con essenziale sapienza umana ed evangelica (lui che era un grande filosofo) una delle verità più profonde della nostra vita: «Il bene bisogna farlo finché si è in vita. È facile lasciare le cose che non si possono portare nell'aldilà. La vera ricchezza da lasciare è il bene fatto». E quello che ricordiamo con tanto

gratitudine oggi, memoria che diventa consapevolezza dei doni ereditati e domanda su come spendere oggi quanto si è ricevuto. Padre Marella, cristiano e prete, non accettava fatalisticamente la povertà che allora ed oggi condanna tante persone, ma con fermezza, determinazione, intelligenza,

progettualità cercava e offriva delle risposte. Egli non faceva il possibile ma il necessario, quello che serviva a chi è nella sofferenza e non quello che serviva a lui; non delegava ad altri o si accontentava, magari con compiacimento, della denuncia, ma parlava poco e si coinvolgeva molto e sempre

personalmente: non si accontentava ma cercava il molto e il meglio. Oggi insieme a Padre Marella, del quale auspichiamo possa concludersi positivamente e rapidamente l'iter per la sua beatificazione, ricordiamo il cardinale Carlo Caffarra, esattamente a due anni dalla

sua scomparsa, con immutato affetto, reso ancora più largo e profondo dal passare del tempo. È stato un maestro, come ci ha scritto il cardinale Scola, rigoroso, chiaro, che ha amato la Chiesa «proponendo una pastorale fondata sull'«avvenimento» di Gesù Cristo come «contemporaneo»

alle donne e agli uomini di ogni tempo e luogo», esperienza che non riduce mai «l'evento cristiano ad esortazione morale». Credo che ricordarli assieme sia una scelta gradita a entrambi, perché la comunione è in realtà l'aspirazione più profonda di ogni uomo e questa non solo non diminuisce l'importanza del singolo ma anzi lo riveste di valore. Fu proprio il cardinale Caffarra il 17 dicembre 2005 a concludere l'iter del processo diocesano avviato dal cardinale Biffi. In quella occasione Caffarra si interrogò su quale fosse il segreto dell'esistenza di Padre Marella. E lo trovò nella conoscenza della miseria umana e di come vedeva il povero con un solo

sguardo. «Ha visto nel povero, Cristo e ha visto in Cristo, il povero». Diceva Padre Marella: «Chiunque si rivolga a me è una creatura da amare. Non mi interessa il passato dei miei ragazzi, mi interessa il loro futuro. Non mi preoccupa solo di sfamarli e di vestirli, ma di cercare le loro particolari attitudini, farli studiare, dar loro un mestiere, renderli capaci di affrontare la vita, sottrarli alla miseria e ai pericoli morali della strada, ridare loro il calore dell'amore». È la vera integrazione. Padre Marella non ha messo una pezza nuova, ma ha indossato l'abito bellissimo della povertà, quello sempre nuovo dell'amore

* arcivescovo

Marella, stella della povertà Caffarra, la fede come evento

Discepolo, testimone e maestro Scola: «Il mio ricordo di don Carlo»

DI ANGELO SCOLA *

Chi è stato per me don Carlo? Cosa posso dire a proposito della mia amicizia e collaborazione con lui? Innanzitutto don Carlo è stato un ardente discepolo di Cristo, coinvolto con Lui Verità «vivente» e personale (VS 15), che ha fatto della sequela del Signore il contenuto di tutta la sua esistenza terrena. Cercava la verità con l'indomita decisa di seguirli e riproporla senza mezze misure, senza timidezze, senza false prudenze dettate dalla politica, anche da quella «ecclesiastica».

Nelle sue parole risuonava sempre l'imperativo della verità ad essere sempre onorata e servita. E questo con una forza emergente dalla coscienza che l'umana fragilità, amplificata dal travaglio del cambiamento d'epoca, non è ultimamente obiezione perché il Verbo, non considerando la sua condizione divina un tesoro da custodire gelosamente, si gettò dentro la corrente del male, per abbracciare l'uomo e portarlo via. Questo è l'evento cristiano. La redenzione dell'umano, che non può ridurre «l'evento cristiano ad esortazione morale», passa dal primato della grazia che è Gesù Cristo. Fuori da questo orizzonte la proposta intellettuale di don Carlo non verrebbe compresa e verrebbe inevitabilmente compromessa.

Un dono speciale di Caffarra era certamente quello di essere un «maestro». La sua capacità, sempre rigorosa, di insegnare, di fare conferenze, di predicare, sapeva condurre con eccezionale chiarezza l'uditore anche attraverso le questioni più complesse e delicate. Si potevano - è ovvio - avere opinioni diverse, ma anche in questo caso si imparava e si imparava molto. L'integralità dell'esperienza di vita di don Carlo è diventata - per così dire - ancor più pubblica e manifesta dopo la sua nomina episcopale. A Ferrara e poi a Bologna e, attraverso l'azione ecclesiale

nelle due diocesi, in Italia e non solo, don Carlo, da molti «declassato» a puro intellettuale e non di rado maltrattato come un artigiano conservatore, ha rivelato non solo la sua straordinaria capacità di rapporti, ma anche il suo grande amore alla Chiesa proponendo una pastorale fondata sull'«avvenimento» di Gesù Cristo come «contemporaneo» alle donne e agli uomini di ogni tempo e luogo. Ha manifestato una cura per l'esperienza cristiana ben ancorata alla Traditio centrata sul nesso con la Scrittura ed il Magistero (DV 10). L'autentica Traditio, fatto di esperienza - per dirla con Blondel - lo apriva costantemente alla recezione del nuovo. Discepolo, maestro e testimone: questi tre tratti spiegano secondo me chi fu don Carlo e anche perché era così semplice diventargli amico e lavorare insieme.

* arcivescovo emerito di Milano: «È stato un ardente discepolo di Cristo»



I cardinali Caffarra e Scola in Vaticano il 26 maggio 2011 durante la preghiera per l'Italia in occasione della Assemblea generale dei

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 10.30 nella parrocchia di Santa Maria della Quaderna Messa e Cresime in occasione della festa patronale.
Alle 16.30 nella chiesa di Vedrana nell'ambito della festa di san Luigi dialoga con Fawad, afgano arrivato in Italia per fuggire dalla guerra.
Alle 19.30 nella parrocchia di Santa Maria in Strada Messa e processione in occasione della festa patronale.

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 11
Dalle 9 alle 17 in Seminario presiede la «Tre Giorni del Clero».

GIOVEDÌ 12
Alle 10 nella Sala Tassinari di Palazzo D'Accursio interviene all'apertura del secondo anno della Scuola Achille Ardigò del Comune di Bologna.

VENERDÌ 13
Alle 17 a Palazzo D'Accursio nelle Collezioni comunali d'arte partecipa all'inaugurazione della mostra su Alessandro Guadassini.

SABATO 14
Alle 10.30 a Forlì nella cattedrale Messa di beatificazione di Benedetta Bianchi Porro.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e ordinazione sacerdotale di due seminaristi.

DA DOMENICA 15 A MERCOLEDÌ 18
MATTINA
A Madrid partecipa all'evento «Ponti di Pace» della Comunità di Sant'Egidio.

Appuntamenti culturali della settimana

San Giacomo Festival presenta diversi concerti sempre nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15), ore 18. Oggi concerto corale: madrigali sulle rime dell'«Ariosto coi cantanti dell'Accademia dello Spirito Santo di Ferrara. Musiche di De Wert, Arcadete, Gabrieli, Ruffo. Martedì 10 Elisa Teglia terrà una conferenza su «Pietro Alessandro Ton, storia di una 'fuga' in America». Sabato omaggio a Beethoven col Duo Francesca Cesaretti - Davide Tura, piano. Martedì 10 ore 17 al Collegio Venturoli (via Centotrento 4) incontro con Ilaria Chia e Alessia Branchi per riscoprire la figura del pittore bolognese Giovanni Masotti (1873-1915), autore di tele di forte impegno sociale e di opere di raffinato gusto liberty. L'Associazione Scento rievcherà le atmosfere dell'epoca attraverso letture, musica e danze in costume. Info: 051 234866 (lunedì-venerdì, ore 10-13).

Martedì 10 alle 21 per la rassegna (s)Nodi: dove le musiche di incontro, al Museo della Musica (Strada Maggiore 34), viene presentato il progetto Cincro Lintas (Kaïra project) che vede la partecipazione del griot gambiano Moro Kanuteh. I prossimi appuntamenti della Terrazza del Teatro Comunale, sempre ore 21.30. Martedì 10 «Trio Insolito», concerto di folk salentino e jazz. Mercoledì 11 Andrea Grossi presenta «Songs & Poems», progetto per esplorare le possibilità del suono della parola e del canto in relazione a quello strumentale, attraverso opere di poeti, tra i quali Rainer Maria Rilke, Emily Dickinson, Cummings. Venerdì 13 serata con «Choro de Rúa», musica strumentale brasiliana. Giovedì 12, all'Unipol Auditorium, ore 21.15 Michele Mirabella presenta «Ammore e niente chiusi»: l'anima più profonda dell'uomo che stava dietro il personaggio

pubblico di Totò, ripercorrendo la sua storia attraverso lettere, diari, poesie e testimonianze. Sul palco Daniela Sornatale, soprano; Rocco Debernardis, clarinetto; Anila Roshì, violoncello; Alfredo Comacchia, pianoforte. Musiche di Totò. Sabato 14, dalle 9-15, nell'Oratorio del Crocifisso di Capugnano (Poretta), convegno storico organizzato dal Gruppo di studi Nuèter presieduto da Renzo Zagnoni su «La famiglia nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia». Vi saranno importanti relazioni, la presentazione del volume «I palazzi del potere» di Riccardo Rao» e alle 16 Gian Paolo Borghi condurrà la visita al museo LabOrantes di Castelluccio. Domenica 15 ore 11.30 mattina dedicata alla scoperta della sede dell'Unione Campanari bolognesi con dimostrazione di suono manuale delle campane. Ritorno: vicolo Colombina 9. (C.S.)

Al Farneto si celebra la Madonna della Cintura

Si è aperta ieri alla parrocchia di San Lorenzo del Farneto di San Lazzaro di Savena (via Iusti 131) la 164ª Festa della Madonna della Cintura...



La Madonna della Cintura

Sft, corso per religiose straniere

Anche quest'anno la Scuola di Formazione teologica propone un corso per le religiose straniere presenti nella nostra Chiesa bolognese...



Monsignor Ernesto Vecchi vescovo da ventun anni

Venerdì 13 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi ricorda i 21 anni della sua ordinazione...



Mons. Vecchi



cinema

le sale della comunità

- ORIONE 6. Cinema 14 Ore 18.2403 Saabo ore 18 (no.) Sir-Cenerentola a Mumbai Ore 16.30 Tulpani-Amore, amore e una bicicletta Ore 16 Quando eravamo fratelli Ore 19 Tesnota Ore 21.30

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

«Amarcord onlus», camminata notturna a S. Pietro in Casale per il mese mondiale dell'Alzheimer

Numerose le feste patronali e parrocchiali in tutta la nostra provincia

diocesi MONSIGNOR CANIATO. Domenica 15 alle 10.30 in Cattedrale monsignor Andrea Caniato celebrerà la Messa in occasione del 25° anniversario della propria ordinazione sacerdotale.

società AMARCORD ONLUS. In occasione del mese mondiale dell'Alzheimer, l'associazione «Amarcord onlus» organizza una camminata notturna per le vie di S. Pietro in Casale.

CA' DE' FABBRICI. La parrocchia di Ca' de' Fabbrici, nel parco parrocchiale, condurrà oggi la 38ª «Festa di fine estate».

VILLAGGIO DEL FANCIULLO. È possibile festeggiare il compleanno a partire dai 6 anni, in un modo nuovo e divertente.

Le feste della Madonna dei Boschi e delle Formiche

La Valle del Savena in festa. Nella parrocchia di Rastignano si celebra l'annuale Festa della Madonna dei Boschi dall'11 al 16 settembre.



Debora Vezzani

SANTA MARIA DELLA QUADERNA. «Quaderna in festa» fino a domani nella parrocchia di S. Maria della Quaderna.

«Vox Vitae», ultimo concerto a Porretta Terme Per la giornata di sabato 14, Esaltazione della Santa Croce, l'associazione culturale «Vox Vitae»...

SABBIONI. La comunità di Sabbioni è in festa nel 26° anniversario della consacrazione della chiesa. Oggi alle 11.30 Messa e alle 16.30 Adorazione eucaristica e Vespri solenni.

In Regione incontro con un cristiano palestinese «Può una fattoria coltivare la pace? Può un uomo che insegna a non odiare rendersi e superare le difficoltà?»

SANTA MARIA IN STRADA. Nella parrocchia di S. Maria in Strada oggi si celebra la festa patronale della Natività di Maria.



Saverio Gaggioli

VEDRANA. Nella parrocchia di Vedrana si concludono oggi la festa di San Luigi. Alle 10.30 Messa delle comunità Vedrana-Prunoro-Cento di Budrio.

Sottocastello, un'esperienza di servizio «fantastica»

Stefano Zerbin è uno studente, uno dei numerosi volontari che hanno prestato servizio questa estate a Sottocastello, nella Casa per ferie di Ca' Santa Chiara.

Gli anniversari della settimana

- 9 SETTEMBRE Cesaro don Leandro (1992) Cavazza don Anselmo (1998) Cirli don Efreim (2010) Minarini don Tarcisio (2014)

SACERNO. La parrocchia di Sant'Elena di Sacerno celebra la Festa della B. V. Addolorata.

Castelfranco in festa per San Nicola La parrocchia di Castelfranco Emilia è in festa per ricordare san Nicola da Tolentino.



FRATE JACOPO. Parrocchia di S. Maria di Fossolo e Fraternità francescana Frate Jacopo invitano alla celebrazione della 14ª Giornata per la Custodia del Creato domenica 15 in parrocchia.

Su quali canali e a che ora vedere «12Porte»

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiacono è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porte) e sulla propria pagina Facebook.

12 PORTE



Il settimanale televisivo di informazione e approfondimento circa la vita dell'arcidiacono è consultabile sul proprio canale di YouTube (12porte) e sulla propria pagina Facebook.

Castelfranco in festa per San Nicola

La parrocchia di Castelfranco Emilia è in festa per ricordare san Nicola da Tolentino, vissuto nella seconda metà del 1200. Nella sua vita cristiana di consacrato, san Nicola ha incontrato Gesù e lo ha seguito attraverso semplici realtà: preghiera, carità, visita agli ammalati.

nella Sala G. Degli Esposti della Biblioteca comunale, si terrà l'incontro culturale «Il progresso uccide la natura?», con Nicola Armaroli, dirigente di ricerca nel Cnr di Bologna, e Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto di Scienze religiose di Bologna.



La chiesa di Santa Maria Assunta a Castelfranco Emilia

Remigio Ricci parroco a Castelfranco